

Sigilli a un negozio, un'abitazione e un fabbricato

VIBO VALENTIA- Beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre un miliardo, sono stati sequestrati a Tropea e Nicotera.

Il sequestro - che ha riguardato beni nella disponibilità di Antonio La Rosa, di 39 anni, di Tropea e Francesco Mancuso, 30 anni, di Nicotera, entrambi sottoposti alla sorveglianza speciale di Ps - è stato disposto dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Vibo, su richiesta del procuratore della Repubblica, Alfredo Laudonio e del questore, Umberto Vecchione.

L'operazione è stata condotta l'altra mattina al termine di una lunga e complessa attività investigativa, finalizzata al contrasto della criminalità organizzata anche nei suoi aspetti economici e patrimoniali. Infatti per tutti i beni sequestrati è stata ipotizzata la provenienza da attività illecite. Per diversi mesi i militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza e gli uomini del Gruppo investigazioni sulla criminalità organizzata di Catanzaro hanno lavorato fianco a fianco presentando poi le risultanze investigative al procuratore Laudonio e al questore Vecchione, i quali hanno proposto al Tribunale il sequestro, considerato presupposto per una eventuale confisca.

L'altra mattina in azione sono entrati agenti e militari dei diversi uffici investigativi, i quali hanno notificato l'ordinanza ai due interessati e subito dopo proceduto con l'apposizione dei sigilli. In particolare, sotto chiave sono finiti un appartamento - ubicato in uno stabile di viale Tondo a Tropea - un'autovettura ed un magazzino adibito ad attività commerciale nel centro della cittadina turistica del Vibonese. Sia l'appartamento che l'utilitaria ed il magazzino sono risultati formalmente intestati alla moglie di Antonio La Rosa, ma secondo quanto emerso dalla complessa indagine sarebbero tutti nella disponibilità dell'uomo, ritenuto dagli inquirenti presunto affiliato al clan Mancuso di Limbadi.

L'operazione, inoltre, ha riguardato anche un fabbricato; che si trova in località "Calò" di Nicotera, che sarebbe nella disponibilità di Francesco Mancuso, anch'egli sottoposto alla stessa misura di prevenzione. In pratica sia nel primo che nel secondo caso, nel corso della ricostruzione dei patrimoni, gli investigatori avrebbero accertato una sproporzione tra i beni posseduti ed i redditi effettivamente dichiarati al fisco. Una sperequazione che viene ritenuta sufficiente a costituire un indizio della provenienza da attività illecite dei beni sequestrati dal Tribunale.

M.C.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS